

Il voto della California aiuterà a costruire il futuro per tutte le persone di questo Paese. Usciremo dalle primarie ancora più forti per affrontare Donald Trump. Ne abbiamo avuto abbastanza della paura, dell'odio, dell'intolleranza

«Se dovesse farcela vincerebbe nonostante il sessismo americano»

La filosofa Nussbaum: «Su di lei i giovani sbagliano»



Modello di resistenza
Anche quando viene provocata con gli attacchi più ignobili non cede alla rabbia

di **Serena Danna**

Con i suoi saggi sull'etica, le emozioni e il mondo greco e romano, Martha C. Nussbaum si è accreditata nel mondo accademico come la più conosciuta tra le pensatrici contemporanee, capace di applicare il rigore filosofico alle sfide di oggi. Che si tratti di sesso, di modelli di sviluppo economico o di femminismo, la pensatrice americana ha sempre trovato una mediazione tra le nuove esigenze della società e i vecchi principi della filosofia. Eppure, quando si parla della politica del suo Paese, la docente di legge e filosofia all'Università di Chicago — tradotta in tutto il mondo — abbandona la compostezza wasp che la caratterizza da 69 anni. Il Corriere l'ha raggiunta via mail a Chicago durante la sessione finale di esami, strappando qualche minuto ai suoi amati studenti.

La nomination democratica di Hillary Clinton è data per certa. Una buona notizia per gli Stati Uniti?

«Bisogna stare attenti: Clinton non ha ancora vinto la nomination. Ha abbastanza dele-

gati al momento, ma alcuni di loro sono "superdelegati" che possono ancora cambiare il loro voto. Inoltre, Bernie Sanders sta ancora combattendo per convincerli a cambiare idea. Hillary non si assicurerà davvero la nomination prima della convention democratica».

Già la nomination è un evento storico: Clinton sarebbe la prima donna a correre per la Casa Bianca per uno dei due partiti principali. Eppure il valore simbolico, che nel caso di Obama — il primo presidente nero — ha emozionato il mondo intero, non sembra valere per lei.

«Io credo che Obama abbia vinto nonostante il razzismo degli americani e non grazie al colore della sua pelle. Allo stesso modo, se Hillary dovesse farcela, vincerebbe nonostante il sessismo degli americani e non certo perché è una donna».

Anche perché soprattutto le più giovani non riescono a vedere la sua corsa come una battaglia femminista. Lei cosa pensa?

«Credo che moltissimi giovani, uomini e donne, preferi-

scano un approccio più rivoluzionario alla politica e detestano l'"incrementalismo" pragmatico di Hillary Clinton. Per questo preferiscono Sanders. Io credo si sbagliano di grosso. Il loro atteggiamento mi ricorda il disprezzo che molti giovani della mia generazione, che è quella del 1968, provavano per Hubert Humprey (candidato democratico ndr). Sfortunatamente proprio la loro disaffezione verso la politica assicurò l'elezione a Richard Nixon. Spero che non succeda di nuovo».

A lei cosa piace di Hillary Clinton?

«La maggior parte delle sue idee politiche, che mi appaiono realistiche e pragmatiche nel senso migliore dei termini. Mi piace la sua forza e il suo auto-controllo. È un ammirabile modello di resistenza alla rabbia: anche quando viene provocata con gli attacchi più ignobili non cede».

Soprattutto i giovani le contestano di essere l'emblema del potere costituito, mentre Sanders appare, appunto, come l'anti-sistema.

«Questo è davvero assurdo. Sanders ha trascorso la sua in-

tera carriera all'interno della struttura del potere, come senatore. Hillary è percepita come una "insider" semplicemente perché i democratici hanno vinto diverse elezioni — due presidenze Clinton e due presidenze Obama — e fatto politica sul serio, e grazie a Dio se l'hanno fatta. Questi signori avrebbero preferito quattro presidenze repubblicane?».

Le istanze emerse con la corsa di Sanders definiscono una serie di nuovi bisogni dell'elettorato che in ogni caso saranno difficili da ignorare.

«Non c'è nulla di nuovo intorno a Bernie Sanders. Lui è solo uno dei tantissimi rappresentanti della sinistra radicale degli anni Sessanta e Settanta. Usa persino il linguaggio nostalgico definendosi un "socialista" quando poi nei fatti è un democratico liberale egualitario. Non c'è una sola idea politica del suo programma che potrebbe trovare uno sbocco democratico. Si appella al desiderio di rivoluzione totale, che è piuttosto pericoloso, e soprattutto non dà alcuna direzione per un reale cambiamento politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

INSIDER

Hillary Clinton è percepita da molti americani come una «insider», come appartenente all'establishment. La filosofa Nussbaum spiega che la ragione è che «semplicemente i democratici hanno vinto diverse elezioni — due presidenze Clinton e due presidenze Obama — e fatto politica sul serio, e grazie a Dio se l'hanno fatta»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chi è



● Martha Nussbaum, 69 anni, docente di legge e filosofia all'Università di Chicago, è un'importante studiosa di filosofia politica ed etica. Tra le sue opere più importanti: *La fragilità del bene*, *Coltivare l'umanità*, *Sesso e giustizia sociale*, *Nascondersi dall'umanità*, *Non per profitto*



Carriera
1 Hillary first lady nel 1999, al fianco del marito Bill Clinton, 42° presidente degli Stati Uniti dal 1993 al 2001.
2 Hillary senatrice democratica di New York, posa per i fotografi con la figlia Chelsea e il marito Bill, dopo la cerimonia del giuramento a Washington, il 3 gennaio 2001: è stata la prima first lady ad essere poi eletta in un ruolo politico.
3 Hillary candidata alla nomination democratica: qui in un dibattito contro il rivale Barack Obama subito prima delle primarie in Ohio il 26 febbraio 2008. Obama vinse la nomination e poi la corsa per la Casa Bianca contro il candidato repubblicano John McCain.
4 Hillary segretario di Stato a bordo di un C-17 in volo da Malta a Tripoli, in Libia, nell'ottobre 2011. E' stata segretario di Stato di Obama fino al 1° febbraio 2013.

